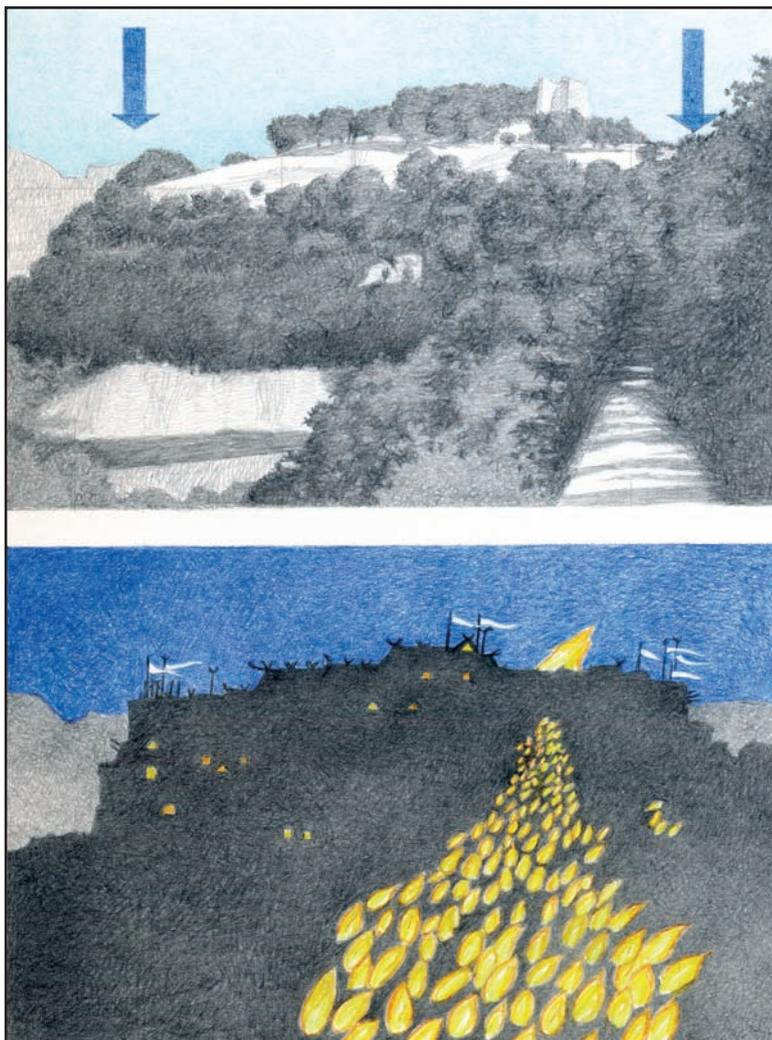


PREISTORIA E PROTOSTORIA IN ETRURIA

Paesaggi reali e paesaggi mentali Ricerche e scavi



ATTI DELL'OTTAVO INCONTRO DI STUDI

PREISTORIA E PROTOSTORIA IN ETRURIA

ATTI DELL'OTTAVO INCONTRO DI STUDI

**Paesaggi reali e paesaggi mentali
Ricerche e scavi**

volume II

**Centro Studi di Preistoria e Archeologia
Milano**

**Atti dell'Ottavo Incontro di Studi
Valentano (Vt) – Pitigliano (Gr), 15-17 Settembre 2006**

**Paesaggi reali e paesaggi mentali
Ricerche e scavi**

a cura di Nuccia Negroni Catacchio

In copertina
Paesaggi reali e Paesaggi mentali, disegno di Ercole Negrone

È vietata la riproduzione anche parziale a uso interno o didattico,
con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la fotocopia non autorizzata.

© 2008 by Centro Studi di Preistoria e Archeologia – Onlus
via Fiori Chiari 8, 20121 Milano

www.preistoria.it

Preistoria e Protostoria in Etruria

Ottavo Incontro di Studi

Valentano (Vt) – Pitigliano (Gr), 15-17 Settembre 2006

Direzione scientifica

Nuccia Negroni Catacchio

Coordinamento scientifico

Andrea Dolfini, Laura Guidetti, Enrico Pellegrini

Segreteria

Martina Rusconi Clerici, Centro Studi di Preistoria e Archeologia

Enti Promotori

Università degli Studi di Milano, Dipartimento di Scienze dell'Antichità,
Sezione di Archeologia

Centro Studi di Preistoria e Archeologia – Onlus, Milano

Comune di Valentano (Vt) – Museo della Preistoria della Toscana
e della Rocca Farnese

Comune di Pitigliano (Gr) – Museo Civico Archeologico
della Civiltà Etrusca

Enti di patrocinio

Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria

Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana

Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Etruria Meridionale

Regione Toscana – Assessorato alla Cultura

Regione Lazio – Assessorato alla Cultura

Provincia di Grosseto – Assessorato alla Cultura

Provincia di Viterbo – Assessorato alla Cultura

Contributi di

Centro Studi di Preistoria e Archeologia – Onlus, Milano

Fondazione Carivit, Viterbo

Comune di Pitigliano

Comune di Valentano

Banca di Credito Cooperativo di Pitigliano

Presidenze

Giovanna Bonora, Università degli Studi, Milano

Grazia Bulgarelli, Museo Nazionale Preistorico ed Etnografico

“Luigi Pigorini”, Roma

Daniela Cocchi, Museo Preistorico e Archeologico “Alberto Carlo Blanc”,
Viareggio

Fulvia Lo Schiavo, Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana,
Firenze

Anna Maria Moretti Sgubini, Soprintendenza per i Beni Archeologici
dell'Etruria Meridionale, Roma

Enrico Pellegrini, Musei Civici di Pitigliano

Flavia Trucco, Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Etruria
Meridionale, Roma

Atti dell'Ottavo Incontro di Studi

Coordinamento, redazione e impaginazione

Laura Guidetti con la collaborazione di Chiara Fizzotti

Sommario

Volume I

- 19 Prima sezione
Paesaggi reali e paesaggi mentali

Volume II

- 549 Seconda sezione
Ricerche e scavi
- 725 Mozione
- 727 Elenco dei partecipanti
- 735 Elenco delle abbreviazioni
- 737 Indice generale

Indagini sui Monti dell'Uccellina

Lara Arcangeli*
Carlo Cavanna**
Enrico Pellegrini***

L'istituzione nella provincia di Grosseto del Parco Naturale della Maremma (fig. 1.1), di cui la dorsale denominata Monti dell'Uccellina costituisce l'elemento più imponente, oltre a mantenere sostanzialmente inalterato uno splendido contesto naturale, ha contribuito a preservare anche l'integrità di numerosi siti preistorici, per la maggior parte poco conosciuti o affatto indagati (Arcangeli, Pellegrini, Poggese 2001), tra i quali sono ben rappresentati gli insediamenti in grotta. In quest'ambito, la partecipazione della Società Naturalistica Speleologica Maremmana alla costituzione del Parco e il conseguente avvio di un programma di ricerca per il censimento delle cavità d'interesse geologico e paleontologico ha portato a un incremento del numero delle cavità naturali conosciute, che assomma attualmente a 29 unità. I risultati dell'indagine sono in corso di elaborazione definitiva per una pubblicazione parzialmente finanziata dalla Regione Toscana e dal Comune di Grosseto (Cavanna c.s.).

Le grotte con presenza di resti antropici sono quelle già note come la Grotta di Golino, la Grotta la Fabbrica, la Grotta dello Scoglietto e la Buca di Spaccasasso scoperta da componenti dell'associazione; di interesse esclusivamente paleontologico risultano la Buca delle Ossa e la Grotta di Gianninoni (fig. 1.2; Cavanna c.s.).

Nell'ambito della collaborazione che la Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana ha avviato con l'Ente Parco e con la Società Naturalistica per la tutela e per interventi mirati in siti con resti antropici ritenuti a rischio di scavi clandestini o di particolare interesse scientifico sono state avviate, dal 2000, indagini sistematiche alla Buca di Spaccasasso, individuata dalla Società Naturalistica Speleologica Maremmana nel 1998, e, a partire dal 2005, nella Grotta dello Scoglietto.

Buca di Spaccasasso

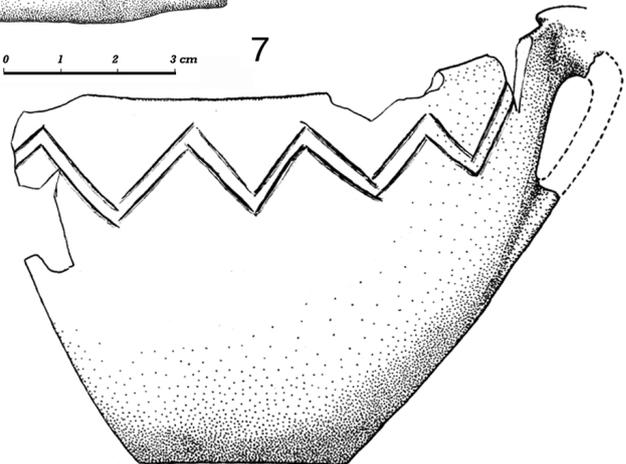
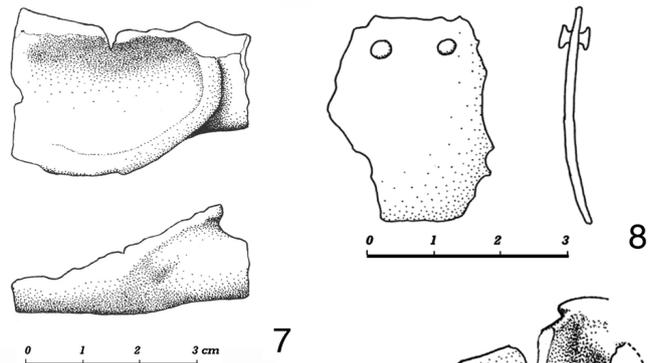
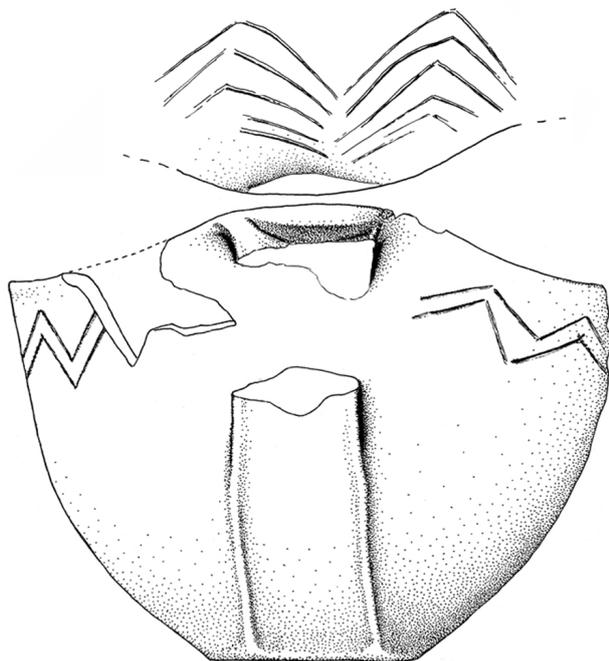
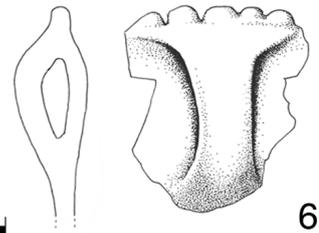
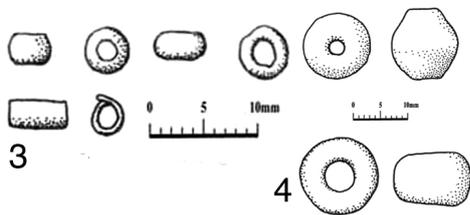
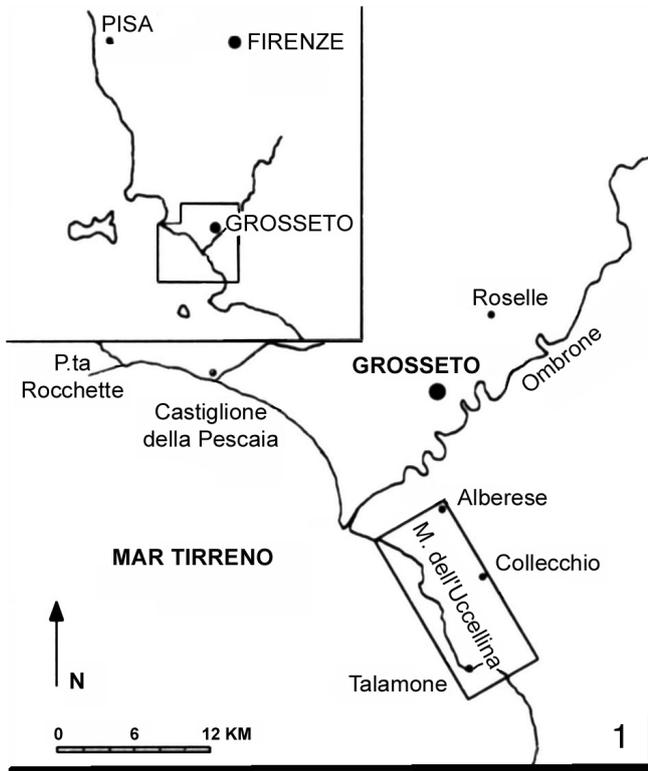
La Buca di Spaccasasso, individuata nell'anno 2000, è situata sul versante nord-occidentale di un piccolo colle denominato Poggio Spaccasasso. Allo stato attuale il sito si articola in una cavità di metri 2 x 4, che si apre, a quota 130 metri s.l.m., a ridosso di un costone roccioso di pochi metri di altezza, quasi sulla sommità del poggio e in un piccolo terrazzo antistante. In occasione del precedente convegno di Preistoria e Protostoria in Etruria abbiamo avuto modo di illustrare i primi risultati dello scavo condotto fino al 2004, che ha interessato la cavità e gran parte del deposito situato sul terrazzo esterno. Dal 2005 l'indagine, concentrata su un lembo di deposito costituito prevalentemente da ossa umane, e che non sembra abbia subito rimaneggia-

* Collaboratrice SAT, ha partecipato alla relazione della Buca di Spaccasasso.

** Presidente della Società Naturali-

stica Speleologica Maremmana.

*** Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Etruria Meridionale, Roma.



1. 1-2 Localizzazione dei siti in esame; Buca di Spaccasasso (Alberese, Gr); 3-4. vaghi; 5-6. Frammenti ceramici tipo Laterza; 7: Cucchiaio; 8. Frammento di pugnale a base semplice; 9. Tazza tipo Laterza di importazione.

menti moderni, prosegue con la collaborazione del Polo Universitario di Grosseto.

Riassumiamo brevemente i dati già noti (Cavanna, Pellegrini 2006) prima di presentare le nuove acquisizioni evidenziate nel corso dello studio complessivo dei materiali. Al momento della scoperta la cavità si presentava completamente riempita da materiale roccioso. A quota -330 cm vennero individuati i primi resti ossei umani accompagnati da alcuni frammenti di ceramiche preistoriche. La cavità fu completamente svuotata raggiungendo quota -390 cm; costante nella sezione stratigrafica risultò la presenza di frammenti di vetro sottile e ceramiche novecentesche mentre, sul fondo del deposito, fu recuperata anche una chiave di ferro.

Il terrazzo antistante la cavità occupa oltre 20 metri quadrati e risulta protetto su tre lati da fronti rocciosi. Le indagini hanno evidenziato anche in questo caso, oltre alla presenza di materiali di età preistorica in strati rimaneggiati, la frequentazione del sito in età romana, altomedioevale e moderna.

In epoca preistorica il sito fu frequentato principalmente a scopo funerario come è ben documentato dai resti antropologici, illustrati in maniera specifica nella relazione di Filiberto Chilleri ed Elsa Pacciani (v. *infra*), e dal tipo di materiale rinvenuto che si configura, per lo più, come parte di elementi riferibili al corredo personale. Si ricorda, a questo proposito, che dal deposito rimaneggiato vennero alla luce 60 cuspidi di freccia in selce, 80 perline in osso, pietra dura e frammenti di ambra (Cavanna c.s.). Significativa appare la consistente presenza di 10 vaghi di metallo che, sottoposti recentemente ad analisi metallografica, sono risultati essere d'argento. I vaghi, tutti con foro passante centrale, si differenziano per la forma che può essere biconica (due esemplari), tubulare (un esemplare) o pseudosferica (fig. 1.3-4), e per tecnica di realizzazione (Pallecchi *et alii* c.s.). Elementi simili, realizzati anche in antimonio, sono attestati, oltre che al Fontino, nei corredi delle necropoli eneolitiche di Ponte San Pietro e della Selvicciola¹.

Altro dato che presentiamo in questa occasione sono le analisi radiometriche ottenute con il metodo del radiocarbonio mediante la tecnica della spettrometria di massa ad alta risoluzione (AMS) presso il Centro di Datazione e Diagnostica (CEDAD) dell'Università di Lecce su due campioni di ossa rinvenute all'interno della cavità. I campioni hanno fornito le seguenti datazioni: 2880-2580 cal. BC e 2670-2460 cal. BC (Cavanna c.s.).

In sostanza, come abbiamo già evidenziato nel precedente convegno, la Buca di Spaccasasso può collocarsi in quel gruppo di siti rife-

¹ Fontino: Zanini 2002, pp. 214-215, *alii* 2002, Pallecchi *et alii* 2002); cfr. anche Ponte San Pietro, tombe 20 e 21 (Miari 1993); Selvicciola, tomba 23 (Petitti *et*

ribili all'Eneolitico e al Bronzo Antico, ubicati principalmente sui promontori costieri dell'area centrale tirrenica e frequentate a scopo funerario e cultuale del quale fanno parte le ben note grotte dello Scoglietto di Alberese, del Granduca a Punta degli Stretti sul monte Argentario, del Grottino di Ansedonia e del Fontino a Montepesca- li, più distante dalla costa, ma anch'essa situata in prossimità di un vasto specchio d'acqua salmastro (Arcangeli, Pellegrini, Poggese 2001). Quasi tutte mostrano una forte vocazione a contatti e scambi anche su lunghe distanze, in particolare con l'area del Tirreno meridionale e, in modo più intenso e sistematico, con la Sardegna.

Del tutto straordinaria appare, inoltre, la presenza, anche questa già evidenziata, di una coppia di spilloni in metallo a T, con testa di fettuccia avvolta a spirale. Si tratta di esemplari di tipologia transalpina, tipo Straubing, attestati in coppia nelle sepolture riferibili all'orizzonte della ceramica a cordicella (Schnurkeramik) e cronologicamente inquadrabili in una fase avanzata del Calcolitico recente dell'Europa centrale (Neugebauer 1994, tav. 6).

Se nel precedente convegno di Preistoria e Protostoria in Etruria terminavamo con una prospettiva geografica decisamente rivolta all'area settentrionale, la completa revisione dei materiali ceramici ha evidenziato, ora, la presenza di una forte componente anche dall'area meridionale della penisola italiana, in particolare dell'aspetto culturale di Laterza, con ceramiche che possono essere considerate vere e proprie importazioni (fig. 1.9)² o comunque fortemente connotate in questa direzione (fig. 1.5-6). Allo stesso aspetto Laterza possono essere riferiti anche l'esemplare di cucchiaio (fig. 1.7)³ e un frammento di pugnale a base semplice, caratterizzato dalle piccole dimensioni, del quale si conserva la base con due chiodi⁴ (fig. 1.8).

Il recente studio dei materiali del complesso ipogeico di Fosso Conicchio (Fugazzola Delpino, Pellegrini 1999) aveva già evidenziato una forte presenza di elementi meridionali nell'area del Lazio settentrionale, la cui penetrazione verso il nord raggiunge ora, con il sito di Spaccasasso, una nuova frontiera. Mentre si deve sottolineare la corrispondenza, come centri in grado di richiamare elementi culturali così diversi e distanti, dei due siti di Spaccasasso e di Fosso Conicchio, sono ancora da individuare le ragioni della loro frequentazione. Per quanto riguarda Spaccasasso appare evidente una componente

² Cfr. l'esemplare di tazza dalla t. 24 da Gricignano US Navy, area Forum, in Fugazzola Delpino *et alii* 2003, p. 210, fig. 9D.

³ Un analogo esemplare in ceramica è attestato nella tomba 3, liv. IX a Laterza: Biancofiore 1967, fig. 17, p. 226.

⁴ Cfr. Bianco Peroni 1994, tav. 5, nn. 48-51

tutti provenienti dalla necropoli di Laterza. Gli esemplari sono riuniti dalla Bianco Peroni nel tipo Ponte San Pietro, del quale fanno parte tre esemplari provenienti dalla necropoli epomonima (Bianco Peroni 1994, pp. 9-10); sembra più probabile distinguere, nell'ambito del tipo, due varietà con caratteristiche diverse.

legata allo scambio via mare, elemento questo che lo accomuna alla grotta del Fontino. Una seconda componente, o meglio, una integrazione alla prima, potrebbe essere lo sfruttamento del cinabro presente nell'area in maniera consistente insieme agli strumenti della lavorazione primaria.

Le indagini geologiche hanno portato alla individuazione di un filone di cinabro che attraversa il sito preistorico e prosegue lungo il pendio per diverse decine di metri. Lungo tutto il rilievo si rinvennero frammenti di roccia frantumata e fra questi numerosissimi mazzuoli, interi o in frammenti, con i quali la roccia veniva spezzata. Molti mazzuoli hanno un accenno di gola scalpellata in modo da poter consentire il fissaggio a un manico (fig. 2.1).

La Grotta dello Scoglietto

In questo secondo sito, lo scopo dell'indagine avviata con i volontari della Società Naturalistica Speleologica Maremmana era quello di recuperare materiali sfuggiti alle precedenti ricerche, dal momento che l'area risultava contenere ancora abbondanti reperti archeologici visibili sulla superficie del deposito. Nella più ottimistica delle previsioni c'era, inoltre, la possibilità di individuare l'eventuale presenza di lembi intatti del deposito antropico utili per cercare di comprendere i numerosi problemi ancora aperti per questo sito. Infatti, nonostante le campagne di scavo che vi furono effettuate in maniera sistematica tra il 1948 e il 1950⁵, gli elementi disponibili per stabilire un rapporto tra i numerosi e importanti materiali rinvenuti e i resti antropologici riferibili a una quarantina di individui, sono praticamente inesistenti.

Il primo sopralluogo effettuato alla Grotta dello Scoglietto fu effettuato da Sestini e Cardini nel 1933, su iniziativa dell'Istituto di Paleontologia Umana (Sestini, Cardini 1935). Il sito era così descritto: "Un ripido pendio porta dall'ingresso della grotta all'altezza di circa 8 metri, dopo di che il suolo si appiana per tornare nuovamente a salire nella parte terminale della grotta".

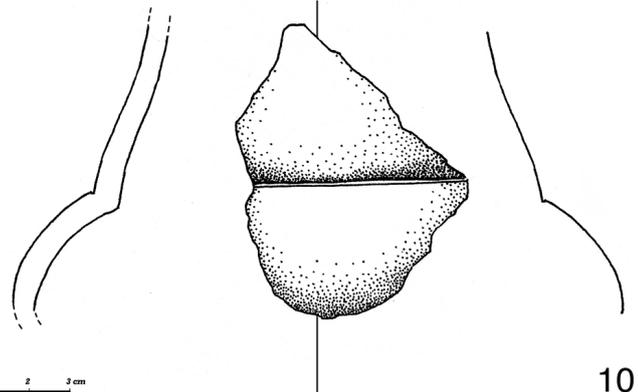
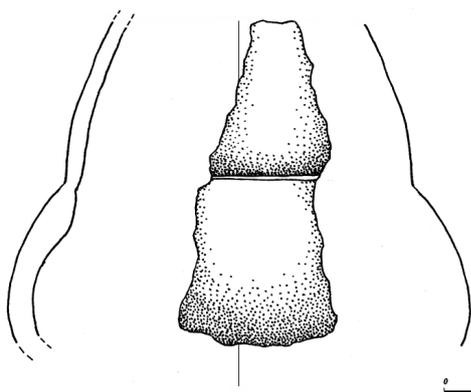
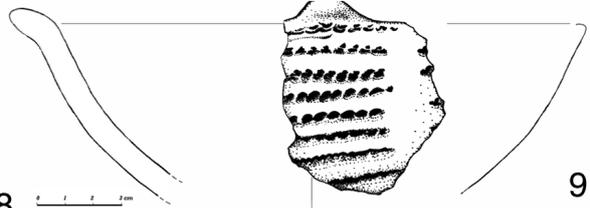
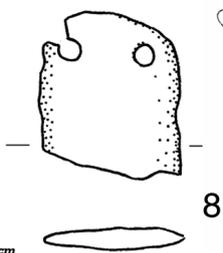
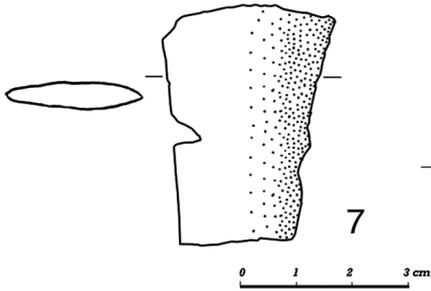
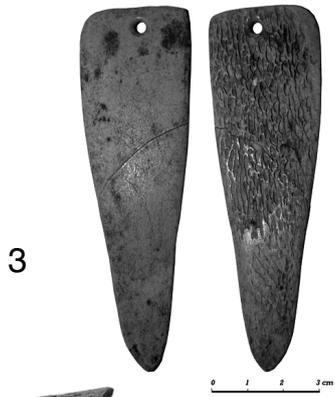
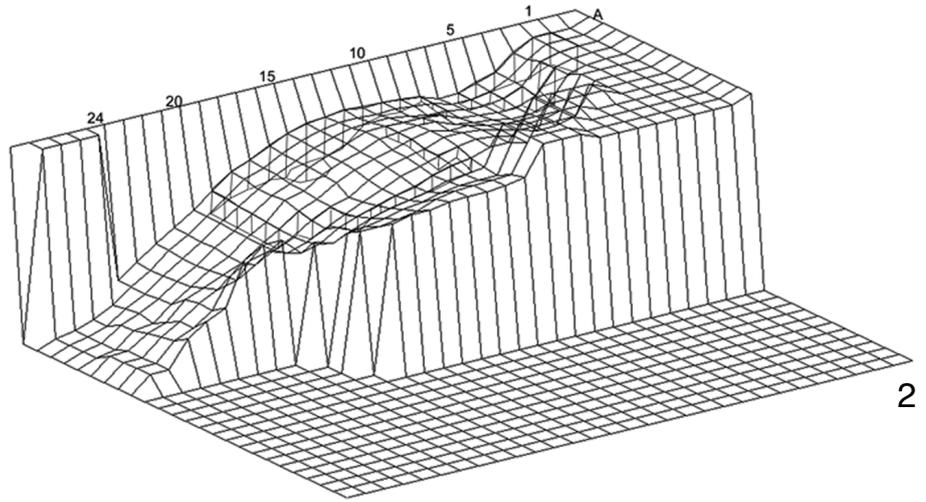
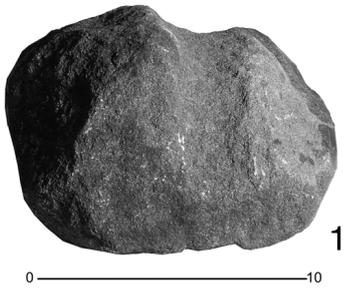
Nel 1948 Cardini e Rittatore intrapresero uno scavo sistematico del deposito della grotta e verificarono la seguente stratigrafia (Rittatore 1951):

a) cm. 20 di stallatico, con cocci invetriati attuali.

b) cm. 40 di terriccio bruno, sciolto, con ceramiche romane ed etrusco-romane.

c) cm. 70 di terriccio sciolto, bruno, ricco di ceramiche francamente preistoriche, abbondantissime le ossa umane caoticamente mescolate, spesso spezzate, in gran parte semicombuste".

⁵ Una parte dei materiali fu pubblicata in forma preliminare in Rittatore 1951; cfr. Ceccanti, Cocchi 1978.



2. Buca di Spaccasasso (Alberese, Gr): 1. Mazzuolo in pietra; Grotta dello Scoglietto (Alberese, Gr): 2. Schema della quadrettatura di 200 mq; 3. Denti di suide e canide forati; 4. Strumento in osso; 5. Ossa lavorate con tracce di colorante; 6. Punteruoli in osso; 7. Frammento di lama di alabarda tipo Cotronei, varietà C; 8. Frammento di pugnale a base semplice tipo Ponte San Pietro; 9. Vasetto con orlo a presa con decorazione impressa; 10. Frammento di vaso a fiasca.

Le recenti indagini hanno avuto inizio dal pendio esterno di accesso, dove era evidente la presenza di un importante accumulo di terreno dovuto allo scarico dei vecchi scavi e dove maggiore era, quindi, la concentrazione di materiali archeologici. La quadrettatura, di 24 x 16 m, ha interessato buona parte del pendio e oltre la metà della grotta vera e propria, per un'estensione di circa 200 mq (fig. 2.2).

Relativamente al settore del pendio esterno, i lavori al momento hanno asportato gran parte del terreno dello scarico che, in alcuni punti, raggiungeva lo spessore di oltre 2 metri, evidenziando nei livelli inferiori alcuni materiali degli anni trenta, residui dei vecchi scavi. Sotto il terreno rimaneggiato compare uno strato di sabbia di origine sicuramente marina all'interno del quale si sono formate concrezioni di sabbia tipiche delle dune fossili.

Durante l'accurata fase di setacciatura del terreno rimaneggiato, con un volume complessivo di oltre 50 metri cubi, sono stati rinvenuti materiali che attestano la frequentazione del sito nei due periodi già individuati nelle precedenti indagini: quello romano e quello preistorico.

Possiamo ascrivere al periodo romano imperiale una grande quantità di ceramiche di vari tipologie, fra le quali sigillata africana, anfore⁶, numerose monete e alcuni oggetti in bronzo, che datano la frequentazione del sito tra il II al IV secolo d.C.

Al periodo preistorico appartiene invece la maggior parte dei materiali rinvenuti. Tra questi, relativamente numerosi sono gli elementi di ornamento. Si tratta principalmente di denti di suide e di canide forati (fig. 2.3), placchette rettangolari ricavate da zanne di cinghiale con fori alle due estremità, uno strumento in osso utilizzato probabilmente per intrecciare fibre vegetali (fig. 2.4), alcuni punteruoli in osso (fig. 2.6).

Alcune ossa lavorate, che presentano una vaschetta e una canaletta, e che hanno conservato tracce di coloranti (fig. 2.5), potrebbero essere state ragionevolmente utilizzate per la preparazione di sostanze con le quali effettuare tatuaggi, pratica questa ben documentata da ultimo dal rinvenimento dell'uomo di Similaun⁷.

Gli oggetti in metallo sono rappresentati da due frammenti di pugnali. Uno (fig. 2.7), un robusto frammento di lama di alabarda, può essere avvicinato allo stesso tipo Cotronei, varietà C già rinvenuto allo Scoglietto in due esemplari integri (Bianco Peroni 1994, pp. 31-32, nn. 234-235) e quindi riferibile a un orizzonte tardo dell'età del bron-

⁶ Durante i lavori è stata individuata la probabile sede dell'anfora utilizzata per la sepoltura di un infante asportata durante gli scavi del quaranta e segnalata da Cardini.

⁷ F. Höppel, W. Platzler, K. Spindler (a cura di), *Der Mann im Eis*, Bericht über das Internationale Symposium 1992 in Innsbruck, Innsbruck.

zo antico. In questa stessa fase si collocano diversi frammenti ceramici di tipologia già nota.

L'altro oggetto in metallo, a sezione laminare con base semicircolare e due fori per l'immanicatura (fig. 2.8) trova i confronti più stringenti con i pugnali a base semplice tipo Ponte San Pietro⁸. Una frequentazione in una fase dell'Eneolitico della grotta sembrerebbe avvalorata anche dal rinvenimento di frammenti ceramici riferibili a vasi a fiasca (fig. 2.10) e, con un riferimento culturale settentrionale, dalla decorazione a pasticche con cavità centrale attestata, tra l'altro a Grotta all'Onda e al Riparo dell'Ambra⁹. Incerta, ma probabile, la pertinenza a questo orizzonte cronologico di sei cuspidi in selce, due delle quali con evidenti tracce del collante usato per fissarle sull'asta.

Ma una frequentazione ancora più antica è evidenziata dal rinvenimento di due porzioni di un piccolo vaso, con orlo e piccola presa, che reca sul corpo una decorazione impressa (fig. 2.9), la cui sintassi si avvicina a quelle attestate nel sito di Le Secche¹⁰, all'isola del Giglio. Questo tipo di reperto, che caratterizza la prima fase del Neolitico in tutto il bacino del Mediterraneo, costituisce, allo stato attuale, una delle rare attestazioni per la Toscana meridionale.

La frequentazione sistematica del sito anche in età neolitica appare del resto confermata anche dal rinvenimento di strumenti su ossidiana e da geometrici in selce e da due accette in pietra verde.

⁸ Il pugnale, in questo caso, mostra le caratteristiche degli esemplari rinvenuti nella necropoli di Ponte San Pietro: cfr. qui nota 4.

⁹ Cfr. D. Cocchi Genick, *Il riparo dell'Ambra*, Viareggio 1986, dallo str. 13, fig. 10, 5 con ulteriore bibliografia a p. 57.

¹⁰ Cfr. M. Brandaglia, 2000. figg. 3-5.

Bibliografia

- L. ARCANGELI, E. PELLEGRINI, G. POGGESI 2001
L'insediamento sommerso di Punta degli Stretti nella laguna di Orbetello (GR) e il popolamento dell'area costiera tra i fiumi Fiora e Albegna in età protostorica, in *Atti XXXIV Riun. Sc. IIPP*, Firenze, pp. 545-555.
- F. BIANCOFIORE 1967
La civiltà di Laterza, in *Origini* 1, pp. 195-300.
- V. BIANCO PERONI 1994
I pugnali nell'Italia continentale, PBF VI.10, Stuttgart.
- M. BRANDAGLIA 2000, *La cultura del neolitico antico del "Serotino". Le Secche di Isola del Giglio*, in *Il primo popolamento olocenico dell'area corso-toscana*, a cura di Carlo Tozzi e Michel Claude Weiss, pp. 123-132.
- C. CAVANNA, E. PELLEGRINI 2006
Il sito di Spaccasasso ad Alberese (Gr): indagini 2002-2004, in *PPE.Atti VII*, pp. 243-252.
- M. CECCANTI, D. COCCHI 1978
La grotta dello Scoglietto (Grosseto). Studio dei materiali conservati al Museo Fiorentino di Preistoria, in *RivScPr*, pp. 187-214.
- M.A. FUGAZZOLA DELPINO, E. PELLEGRINI 1999
Il complesso culturale "campaniforme" di Fosso Conicchio (Viterbo), in *BPI* 90, pp. 61-159.
- M.A. FUGAZZOLA DELPINO, E. PELLEGRINI 2000
Su alcune produzioni artigianali e sulle relazioni intercorse tra l'Italia centrale tirrenica e quella nordorientale nell'età del Bronzo, in *PPE.Atti IV*, pp. 47-57.
- M.A. FUGAZZOLA DELPINO, A. SALERNO, A. TAGLIACCOZZO, V. TINÈ, A. VANZETTI 2003
Una comunità della facies di Laterza nella pianura campana: l'area "forum" di Gricignano - US Navy (CE), in *Atti XXXV Riun. Sc. IIPP*, pp. 199-214.
- M. MIARI 1993
La necropoli eneolitica di Ponte S. Pietro (Ischia di Castro, Viterbo), in *RivScPr XLV*, 1, pp. 101-166.
- J.-W. NEUGEBAUER 1994
Bronzezeit in Ostösterreich, Forschungsberichte zur Ur- und Frühgeschichte 16, Wien.
- P. PALLECCHI, N. CAPORALI, F. BRIANI c.s.
Risultati preliminari sulla composizione e tecnologica di fabbricazione dei vaghi rinvenuti nello scavo di Spaccasasso, in *Cavanna c.s.*
- P. PALLECCHI, R. PECCHIOLI, A.M. TOCCI 2002
La necropoli eneolitica della Selvicciola (Ischia di castro - VT): i vaghi della tomba 23, in *PPE.Atti V*, pp. 539-543.
- P. PETITTI, L. BONDIOLI, A.M. CONTI, R. MACCHIARELLI, C. PERSIANI, L. SALVADEI 2002
La tomba 23 della necropoli della Selvicciola (Ischia di Castro - VT): analisi archeologica e aspetti tafonomici e antropologici, in *PPE.Atti V*, pp. 523-537.
- F. RITTATORE VONWILLER 1951
Scoperte di età eneolitica e del Bronzo nella Maremma tosco-laziale, in *RivScPr VI*, pp. 3-33.
- G. SESTINI, L. CARDINI 1935
Relazione di alcuni sopralluoghi eseguiti negli anni 1933-1935, in *Pubblicazioni dell'Istituto di paleontologia umana*, Firenze.
- A. ZANINI 2002
Gli oggetti di ornamento del Fontino, in A. Vigliardi (a cura di), *La Grotta del Fontino. Una cavità funeraria eneolitica del grossetano*, Origines, Firenze, pp. 203-238.

Riassunto / Abstract

Nel biennio 2005-2006 sono proseguite le ricerche archeologiche nel Parco Naturale della Maremma dove, insieme allo scavo della Buca di Spaccasasso, ormai quasi completato, è stata avviata una nuova indagine che ha, come obiettivo principale, il recupero di materiali dispersi durante gli scavi della fine degli anni quaranta nella nota Grotta dello Scoglietto. Lo studio dei materiali ceramici della Buca di Spaccasasso ha evidenziato una consistente presenza di elementi riferibili alla cultura di Laterza, mentre nella Grotta dello Scoglietto vari elementi attestano una frequentazione del sito a partire dal Neolitico, probabilmente già dall'orizzonte antico sulla base di un frammento ceramico con decorazione cardiale.

In the years 2005 and 2006 the archaeological research in the Natural Park of Maremma were carried out in Buca di Spaccasasso – now almost concluded – and in the cave Grotta dello Scoglietto. The materials in Buca di Spaccasasso belong to the Latreza Culture, while the findings of Grotta dello Scoglietto, dispersed during the excavations at the end of the forties, testify that the cave was inhabited starting from Neolithic – probably from early Neolithic since it was found a pot sherd with cardial decoration.

Indice generale

Prima sezione

Paesaggi reali e paesaggi mentali

Etruria e Lazio

- 21 Paesaggi reali e paesaggi mentali dell'Etruria protostorica
Nuccia Negroni Catacchio
- 41 È reale il paesaggio?
Mariella Perucca
- 51 Paesaggi mitici nell'Etruria protostorica
Massimo Cardosa
- 67 Discussione
- 73 Paesaggi minerari dell'Etruria pre-protostorica
Claudio Giardino
- 91 Discussione
- 97 Il contributo del telerilevamento
alla ricostruzione dei paesaggi dell'Etruria meridionale
Neda Parmegiani - Maurizio Poscolieri
- 113 Discussione
- 117 Territori e paesaggi mediotirrenici nella mente dei protostorici
Francesco di Gennaro - Barbara Barbaro
- 129 Tabella riassuntiva degli insediamenti dell'età del bronzo dell'Etruria meridionale
Francesco di Gennaro - Barbara Barbaro
- 151 Frammenti di paesaggi dell'età del bronzo tra Caere e Roma
Francesco di Gennaro - Barbara Barbaro
- 157 Depositi, superfici del Quaternario e popolamenti del Paleolitico
nella bassa Val di Pesa (Firenze): implicazioni per il survey geo-archeologico
Marco Benvenuti - Pino Fenu
- 173 La persistenza del paesaggio vitivinicolo
di età protostorica ed etrusca in area medio-tirrenica: il "Progetto VINUM"
Andrea Ciacci - Myriam Giannace - Andrea Zifferero
- 193 Discussione
- 195 Evoluzione e caratteri del paesaggio protostorico ed etrusco
a Marsiliana d'Albegna (Manciano, Gr)
*Andrea Camilli - Alice Del Re - Carmine Sanchirico - Alessandra Pecci - Laura
Salvini - Elena Santoro - Andrea Zifferero*

- 211 Discussione
- 213 Terra, acqua, fuoco nel paesaggio di Punta del Segnale (isola di Pianosa, Li).
Prima ipotesi sulla frequentazione "appenninica" del sito
Silvia Ducci - Giuditta Grandinetti - Paola Perazzi - Claudia Principe - Stefano Ricci - Anna Maria Tosatti
- 231 Discussione
- 235 Il progetto "Paesaggi d'acque"
Nuccia Negrone Catacchio - Massimo Cardoso
- 241 Il *survey* della laguna di Orbetello: per un'archeologia dei paesaggi relitti
Andrea Dolfini - Matteo Dolci - Thea Ravasi
- 261 Paesaggi d'Acque. Duna Feniglia, loc. Ansedonia
Scavo di un insediamento del Primo Ferro: risultati e prospettive
Laura Benedetti - Paola Capuzzo - Luca Fontana - Fabio Rossi
- 285 L'industria aurignaziana di Le Piane (Monte Argentario, Grosseto).
Notizia preliminare
Margherita Freguglia
- 295 Discussione
- 299 La percezione delle alture come spazio culturale nell'Etruria centro-meridionale:
metodi e prospettive di ricerca
Andrea Masi
- 315 Discussione
- 317 Il sito de La Botte e l'attraversamento del Lamone
Orlando Cerasuolo - Luca Pulcinelli
- 321 Simboli di appartenenza nell'età del ferro: le testimonianze funerarie di Vulci
Maria Letizia Arancio - Anna Maria Moretti - Enrico Pellegrini
- 335 Percezione e gestione dello spazio nell'*ager tarquiniensis*
durante la fase finale dell'età del bronzo. Alcuni spunti di indagine
Lucio G. Perego
- 343 Discussione
- 347 Un GIS archeologico per la formazione del centro protourbano
di Tarquinia fra X e VIII sec. a.C.
Giuliano Pelfer

Sabina

- 353 Installazioni funzionali costiere nella prima età del ferro:
elementi moderni di un paesaggio protostorico
Clarissa Belardelli - Flavia Trucco - Silvana Vitagliano
- 365 Discussione
- 367 Fattori culturali e condizionamento ambientale nel popolamento
di epoca protostorica nell'area del Progetto Galantina nella Sabina Tiberina
Alessandro Guidi - Paola Santoro - Vittorio Rioda
- 377 Paesaggi di potere nel Latium Vetus (prima età del ferro). Alcune analisi
a conferma del modello di sviluppo proto-urbano nell'Italia medio-tirrenica
Francesca Fulminante
- 395 "Salute a coloro che hanno sete"
Un paesaggio reale sul lago Albano durante il Bronzo Medio
Micaela Angle
- 413 Riqualificazione e restauro filologico del paesaggio: il caso di un'area protetta
costiera residuale del litorale laziale
Diego Mantero
- 429 Articolazione territoriale nell'età del rame: problemi di terminologia
Daniela Cocchi Genick
- 441 La terza area nucleare della *facies* di Rinaldone: dati archeologici
e analisi territoriale del comprensorio Roma-Colli Albani e aree limitrofe
*Anna Paola Anzidei - Giovanni Carboni - Maria Antonietta Castagna - Maddalena
Malvone*
- 459 Discussione
- ## **Aree di confronto**
- 463 Frequentazione e immaginario dei passi alpini piemontesi:
appunti sulle più antiche testimonianze letterarie e i dati archeologici
Francesco Rubat Borel
- 477 Nuovi dati dalla Grotta Sant'Angelo di Civitella del Tronto (Te):
quali culti e/o quali attività?
Tomaso Di Fraia - Daniela Tiberio
- 491 Continuità e discontinuità nelle dinamiche di insediamento tra costa e altopiano
durante l'età del bronzo nella Murgia meridionale
Angela Cinquepalmi - Giulia Recchia - Cristiana Ruggini - Domenico Tamborrino
- 505 Paesaggi reali e paesaggi mentali nella Sardegna Nuragica
Fulvia Lo Schiavo

- 523 Evidenze e apparenze del paesaggio attuale per una lettura del territorio nuragico
Anna Depalmas
- 535 Catalogazione e metodologie GIS per una ricostruzione del paesaggio
archeologico in Anglona (Ss): censimento e prime analisi dei contesti preistorici
e protostorici
Pino Fenu - Giovanna Pizziolo - Roberta Sanna - Lucia Sarti - Giuseppe Pitzalis

Seconda sezione
Ricerche e scavi

- 549 L'insediamento di San Lorenzo a Greve, Comune di Firenze:
la fase di frequentazione neolitica
*Biancamaria Aranguren - Paola Perazzi - Cristina Bellini - Marta Mariotti Lippi -
Claudia Minniti*
- 565 Castelvechio di Piazza al Serchio (Lu). Scavi e ricerche 2004-2005
Giulio Ciampoltrini - Paolo Notini
- 573 La Grotta del Pesce a Massa Marittima (Gr):
note preliminari sulla prima campagna di scavo
*Biancamaria Aranguren - Paola Bagnoli - Roberta Guidi - Roberta Iardella -
Maurizio Negri*
- 587 I reperti ossei umani dal sito della Grotta del Pesce
a Massa Marittima (Gr), scavo 2005
Silvia Gori
- 593 Una fornace per ceramica dell'età del bronzo finale in località
Le Chiarine, Puntone Nuovo, Scarlino (Gr). Nota preliminare
Biancamaria Aranguren
- 603 Discussione
- 605 Indagini sui Monti dell'Uccellina
Lara Arcangeli - Carlo Cavanna - Enrico Pellegrini
- 615 Santa Fiora (Gr). Manufatti metallici da Poggio La Sassaia
Enrico Pellegrini
- 619 Il Grottino di Spaccasasso, Alberese (Grosseto):
indicatori di stress funzionale e analisi paleopatologica dei reperti scheletrici
Filiberto Chilleri - Elsa Pacciani
- 627 Saturnia (Manciano, Gr). Nuovi dati sull'insediamento del Bronzo Finale
Paola Rendini - Lara Arcangeli - Patrizia Toniutti
- 641 Discussione

- 643 Sovana (Sorano, Gr). I materiali dell'età del bronzo finale dall'area Pyrgos: campagna di scavo anno 2001
Enrico Pellegrini - Lara Arcangeli - Simona Rafanelli
- 651 Pitigliano (Gr), loc. Pozzo dell'Orchio
Lara Arcangeli - Marco Formiconi - Enrico Pellegrini
- 655 Fontanile di Raim (Ischia di Castro - Vt): primi risultati dell'analisi antropologica
Luciana Allegrezza
- 663 Evidenze megalitiche e paesaggio nelle isole di La Maddalena e Caprera
Tomaso Di Fraia
- 667 Presenze neolitiche ed eneolitiche nel sito epigravettiano di Valle Arcione (Viterbo)
Giuseppe Occhini
- 671 Nuovi dati dalla necropoli delle Rose di Tarquinia: lo scavo 1998
Flavia Trucco
- 683 All'origine di Caere. Contributo alla conoscenza del processo formativo protourbano in un settore dell'Etruria meridionale
Orlando Cerasuolo
- 695 Discussione
- 699 Vent'anni dopo: il sito preistorico di Le Volpelle (Santa Marinella, Rm)
Clarissa Belardelli - Silvana Vitagliano
- 703 I materiali del Vescovado di Gubbio (Pg): rapporti tra Umbria interna ed Etruria nel Bronzo Finale
Nicola Bruni
- 707 Poggio Rota (Pitigliano, Gr): un sito enigmatico nella valle del fiume Fiora
Nuccia Negroni Catacchio
- 711 Poggio Rota (Pitigliano, Gr): un sito astronomicamente significativo in epoca preistorica
Adriano Gaspari
- 725 Mozione approvata durante l'VIII Incontro di Sudi Preistoria e Protostoria in Etruria, a tutela del territorio di interesse archeologico e naturalistico di Luni sul Mignone e di San Giovenale
Angela Cracas